

Dentro le pagine della storia di vita di mons. Fasani

Libro ricorda pensieri e opere di don Giampietro

È stato un sacerdote poliedrico, difficile da ingabbiare in un'unica definizione. Tenace, manager capace e pastore attento. Ha lasciato il segno in chi l'ha conosciuto, mons. Giampietro Fasani (1953-2018). Le persone che hanno vissuto con lui l'impegno pastorale e amministrativo, sia a Verona che a Roma, dov'è stato economo generale della Cei, hanno voluto ricordarlo in un libro. S'intitola *Lamico venuto dal Martin* (Marcianum press, 15 euro) ed è stato presentato martedì scorso a Roma, all'Auditorium Aurelia, Centro congressi situato nel complesso della Caritas Italiana che lui stesso contribuì a erigere.

All'incontro hanno preso parte 160 persone, tra parenti, ex parrocchiani, amici, professionisti che avevano collaborato con lui, religiosi. «Ne ricordo la lungimiranza: non lavorava sugli altri, ma chiamava gli

altri a lavorare con sé per costruire qualcosa di bello insieme», ha sottolineato mons. Giuseppe Baturi, segretario generale della Cei. «Don Giampietro era un uomo profondo: ha avuto momenti in cui sembrava andasse a fondo, come con la malattia che ha improvvisamente sbarrato la sua energia vitale, ma che in realtà è sempre andato fino in fondo; la sua grande capacità era quella di affrontare le cose prendendole dalle fondamenta», ha ricordato il vescovo di Verona, mons. Domenico Pompili; in sala, c'era anche il vescovo di Concordia-Pordenone, il veronese mons. Giuseppe Pellegrini.

Scritti, omelie, lettere: nelle pagine sono i testi di don Giampietro a parlare. «Abbiamo voluto riportarlo tra noi non facendogli un libro-monumento, che non avrebbe mai sopportato, ma mettendolo di nuo-

vo al centro delle riflessioni, stimolando l'apertura verso nuovi percorsi», evidenzia Tomas Chiaramonte, segretario generale di Adoa, curatore della pubblicazione insieme al nipote di Fasani, Damiano Pesarini. «Mio zio è stato un grande appassionato di relazioni buone, faceva largo uso della parola "amore" nei suoi scritti – ha detto –. Viveva le amicizie ricordando che Dio non è geloso: non ruba il cuore, lo dilata». Per questo Adoa, la "sua" creatura veronese, oltre a promuovere il libro lancia pure una raccolta "generativa" di ricordi condivisi sul web (il sito è www.adoa.it), a cui chiunque può collaborare.

Il volume, impreziosito dalle illustrazioni di Andrea Bertolaso, contiene una postfazione del card. Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze. È suddiviso in capitoli che indagano diversi filoni di impegno di don

Giampietro analizzati, oltre che dai due curatori, anche da Francesca Valentini, mons. Mauro Rivella, Giorgio Mion e Francesco Manzoni.

Espressione di una Chiesa che cammina tra la gente, mons. Fasani non ricercò mai la carriera, pur ricoprendo incarichi di spessore. «Era un sacerdote umile, laborioso e libero, che amava di parlare del futuro», assicura chi ha camminato con lui. «Acuto e lungimirante, sempre trasparente, ha saputo stringere profondi rapporti con le persone, dando testimonianza di dedizione e coraggio, persino nella malattia», spiega don Daniele Cottini, suo successore come parroco di Villafranca; comunità, quest'ultima, che è scesa a Roma riempiendo un pullman, accompagnata anche da padre Nicola Riccadona e da don Andrea Mascalzoni, parroco di Dossobuono.

Adriana Vallisari



Mons. Giampietro Fasani



I relatori della presentazione del libro su mons. Fasani a Roma



La copertina del libro

“

*La sua grande
capacità era
di affrontare
le cose dalle
fondamenta*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035